

## Azione sul depuratore «Il progetto proceda»

CINZIA REBONI

«La decisione è già stata presa, il Parlamento si è espresso e non possiamo correre il rischio di perdere i fondi del governo: il progetto del depuratore del Garda deve andare avanti». Brescia in Azione non ha dubbi. «Ci sono passaggi intermedi che porteranno alla stesura della Valutazione di impatto ambientale e alla Conferenza dei servizi, fissata a settembre, che consentiranno di sollevare obiezioni sul progetto esecutivo e migliorare l'opera, o contestare alcune criticità evidenti, come i lavori che rischiano di paralizzare la Gardesana, ma indietro non si torna», afferma l'onorevole Fabrizio Benzoni. «Il Garda è una delle risorse di acqua dolce più importanti, e la sua depurazione è un problema globale», sottolinea il consigliere regionale Massimo Vizzardi. Quanto alla scelta di scaricare i reflui depurati nel Chiese, «in un momento dove la crisi idrica è quasi all'ordine del giorno, alimentare il fiume con acque depurate non è una criticità, bensì una risorsa». «Siamo da sempre favorevoli alle grandi opere - aggiunge Aldo Coen, membro della segreteria provinciale -, e il depuratore è un'infrastruttura strategica. La polemica sul corpo recettore è priva di fondamento, tanto che, anche nell'ipotesi Esenta di Lonato, lo scarico sarebbe nel Chiese». «Il fiume ha bisogno di acqua sia per il suo equilibrio ambientale che per l'agricoltura - aggiunge Benzoni -. Se davvero ci fossero livelli di fosforo troppo elevati, si dovrà cercare una soluzione tecnica adeguata». La risposta sulla «compatibilità» arriverà dallo studio ecofluviale commissionato dalla Regione con 120 mila euro. I problemi del Benaco sono anche altri. I comuni trentini «Attualmente i Comuni del Garda trentino scaricano ancora a lago, così come Tremosine. L'alto lago non separa le acque bianche dalle nere - afferma Alberto Davide Broglia, membro del direttivo provinciale -. La salvaguardia del lago deve essere globale». Ma sul progetto gravitano delle incognite. A partire dalle risorse. A fronte dei 60 milioni stanziati da governo per la parte bresciana, ed una spesa schizzata a 202 milioni di euro, dovranno essere reperiti i soldi mancanti. Come? La localizzazione è un tema che divide. «Importante la discussione politica e il dialogo con il territorio - aggiunge Benzoni -, ma bisogna trovare un punto d'incontro e arrivare al dunque. Basta con i no pretestuosi».



Nessun dubbio Brescia in Azione rilancia sul fronte depuratore